

LA PASSIONE SECONDO FRANS MASEREEL

EDOARDO FONTANA

La pubblicazione di *La passione di un uomo* – tornata oggi nelle librerie grazie all'editore svizzero Pagine d'Arte (Tesserete, 2014) – ci permette di avvicinare l'opera e la biografia di Frans Masereel, incisore tra i più grandi della tradizione occidentale, eppure quasi ignoto in Italia. Nato nel 1889 in Belgio, a Blankenberge, cittadina situata sul mare del Nord, da famiglia agiata, Masereel poté dedicarsi dapprima allo studio della musica e quindi delle arti secondo le proprie ascendenze e senza compromessi. La cultura francese che in Belgio permeava i modi di vita della borghesia lo influenzò profondamente almeno quanto fu importante per la sua formazione la comunanza delle genti fiamminghe, dei pescatori, ai cui usi si appassionò. Giovanesimo si iscrisse all'accademia di Gand e, sollecitato dagli insegnanti, viaggiò per l'Europa fino a stabilirsi a Parigi dove collaborò con la rivista "L'Assiette au Beurre" conosciuta tramite il suo redattore Henry Guibelbeaux. "L'Assiette" era ormai al suo crepuscolo ma certamente gli ideali socialisti e anarchici di Guibelbeaux condizionarono Masereel. A lui, germanista e traduttore, va sicuramente anche il merito di aver introdotto l'artista nella cerchia di intellettuali tedeschi che in quegli anni si trovavano nella capitale francese. Durante la guerra Masereel si trasferì in Svizzera rimanendovi fino al 1922. A Ginevra si occupò, presso la Croce Rossa, di traduzioni per il tedesco – lingua della madre – e per il neerlandese, assistendo i prigionieri di guerra. Conobbe nel 1917 Stefan Zweig, al quale lo legò una forte intesa intellettuale, e Romain Rolland, antimilitarista convinto e prolifico scrittore. Anche per merito di Rolland Masereel pubblicò numerose illustrazioni su giornali e riviste nonché per le Editions du Sablier, casa editrice fondata dai due amici. Dunque le frequentazioni di



Masereel furono legate più al mondo della cultura, delle lettere che non delle arti: in fondo egli sarebbe diventato a breve uno scrittore per immagini. Attraverso il sintetismo oggettivo della xilografia che, come lo stesso Masereel affermava, non permette alcuna mistificazione, in quegli anni l'artista iniziò il suo originale percorso che lo porterà a creare decine di storie dove al racconto condizionato dalla scrittura, oscuro per certi versi a causa della mediazione imposta da simboli convenzionali, egli aveva sostituito l'universale linguaggio del disegno. Il percorso che sarebbe giunto alla moderna Graphic Novel (lo stesso Art Spiegelman ha più volte affermato d'essersi ispirato all'artista fiammingo) era iniziato. Dopo pochi esperimenti, con la pubblicazione di *25 images de la passion d'un homme dessinées et gravées sur bois par Frans Masereel* riuscì finalmente a trovare – e qui mi valgo delle parole che Goffredo Fofi dedica



all'artista nella postfazione del volume appena pubblicato – la "essenzialità della fabula, essenzialità dei mezzi: il nero e il bianco, la luce, le forme" e quindi una sua personale via all'incisione del legno, ora divenute in una sola volta forma e sostanza della sua poetica. Il libro fu stampato dall'autore nel 1918 a Ginevra per essere poi tradotto in tedesco – in realtà il testo è ridotto al frontespizio e ai meri dati editoriali – come *Die Passion eines Menschen* da Kurt Wolff (München, 1918). Fu Wolf a divulgare l'opera di Masereel soprattutto in Germania, pubblicandone edizioni popolari che avessero ampia diffusione. Anche nelle successive ristampe – 1921 in 750 esemplari, 1924, 1927 e 1928 – formato (22,5 cm × 19,5 cm) e cartonatura rimasero invariati. La bella edizione proposta da Pagine d'Arte, riproduce in facsimile le 25 xilografie, il frontespizio e il colophon, basandosi sull'ultima edizione citata. Colpisce subito nelle tavole che si susseguono in maniera sincopata l'istantaneità iconica del messaggio. Masereel artisticamente fu in fondo un reazionario. Scelse la meno eclettica delle tecniche, lontano dalle estreme deformazioni grottesche dell'espressionismo come dai surrealismi onirici e dagli astrattismi. Superficialmente influenzato dal cubismo, l'incanto del segno particolarissimo è nell'immediatezza di lettura della notizia che ci perviene.

Fortemente condizionata dall'incombente crisi sociale che sarebbe sfociata nella tragedia dei totalitarismi e del nazismo in prima istanza, la vicenda narrata da Masereel trascende la contingenza per divenire assoluta. La passione laica e civile dell'uomo che, senza nome e senza paese nasce, soffre, erra, impara, si ravvede, combatte per un ideale fino a divenire un martire, acquista valore universale risolto nella perfezione formale che solo il sintetismo della xilografia su legno di filo, defi-

nita in questo contesto da Stefan Zweig, "arte indipendente e sovrana" poteva garantire. La lotta intrapresa contro l'oppressione personale non era una lotta di classe, ma quella dell'individuo che si opponeva con la sua identità senza mai farsi rappresentare da un partito. Questo è chiarissimo nello svolgersi del racconto. Dal richiamo rivoluzionario, Masereel si allontana senza indugio distinguendosi in mezzo a personalità che esprimevano messaggi politici di contestazione e socialisti. L'artista prendeva le distanze da qualunque ortodossia politica e intransigenza dogmatica, ugualmente, la forza e la facilità delle 25 immagini che decontestualizzate potevano essere fraintese furono spesso utilizzate indebitamente da giornali politici (ricordo qui "Arbeiter Illustrierter Zeitung" giornale rivoluzionario dei lavoratori tedeschi). Alla pubblicazione di *Die Passion* seguirono numerosi altri romanzi per immagini e collaborazioni che impressionano per la quantità complessiva delle incisioni realizzate; si considerino il solo *Mon livre d'heurs* (Ginevra, 1919) in cui si susseguono ben 167 xilografie oppure i 666 legni per il romanzo di Romain Rolland, *Jean Christophe* (Albin Michel, Parigi, 1925). Finita la guerra Masereel si fece più intimista pur non rinnegando mai il suo credo nell'arte che doveva essere essenzialmente per l'uomo. Mori ad Avignone nel 1972.

